

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8: Editoria e RAI: il finanziamento pubblico tra garanzia di indipendenza e strumento di ingerenza politica

Gruppo: 1

RESTITUZIONE

Domanda 1. Come può lo Stato sostenere un'informazione libera e plurale senza condizionarla, premiare chi innova senza abbandonare chi è fragile, e garantire un servizio pubblico davvero indipendente dal potere politico?

Nel confronto emerge una posizione ampiamente condivisa contro la presenza dei partiti politici nei giornali, perché l'informazione non sarebbe libera. Molti partecipanti sono contrari al finanziamento pubblico alle testate, proponendo invece esenzioni e sgravi fiscali, trattando i giornali come imprese, quali sono.

Una posizione minoritaria sostiene che i finanziamenti pubblici vadano mantenuti solo per i piccoli giornali senza sponsor, che altrimenti non riuscirebbero a sopravvivere.

Le edicole sono considerate presidi fondamentali nei territori: vanno salvaguardate e ripensate, anche con nuovi servizi come attività didattiche per bambini. Alcuni riconoscono che i giornali cartacei spariranno gradualmente, pur considerandolo negativo.

Ampio consenso sulla necessità di togliere finanziamenti pubblici ai giornali dei partiti.

Molti interventi invece insistono sul contrasto al conflitto di interesse tra politica, imprenditori e informazione: chi ha altri interessi economici non dovrebbe possedere mezzi di informazione. Si chiede una legge sul conflitto di interesse e un rafforzamento delle norme contro fake news e clickbaiting.

Sul tema delle querele temerarie emergono posizioni diverse: alcuni sono contrari a un fondo perché potrebbe "dare via libera ai giornalisti ad attaccare le persone", altri chiedono tutele più forti per i giornalisti, soprattutto quelli d'inchiesta. Tra le proposte condivise: sgravi fiscali per

chi acquista abbonamenti cartacei o online, detraibili nel 730; sgravi per testate che assumono under 35 a tempo indeterminato. Il Fatto Quotidiano viene citato come esempio di informazione indipendente senza fondi pubblici. Si ribadisce che l'informazione è cardine della democrazia e che la concentrazione del potere mediatico è intollerabile. Una partecipante osserva che il conflitto di interesse non è percepito dall'opinione pubblica e va spiegato meglio.

Domanda 2. Come rendere il servizio pubblico RAI effettivamente indipendente dalle ingerenze del governo di turno?

Molti interventi propongono una RAI completamente pubblica, inclusi i canali sportivi, finanziata dal canone e non concentrata su un solo canale. L'informazione deve essere "cane da guardia della politica" e non viceversa: oggi la RAI è percepita come assoggettata al governo. Una posizione molto condivisa chiede di escludere del tutto la politica dalla RAI, sia nelle nomine sia nella commissione di vigilanza, ritenuta inutile in un sistema libero. I dirigenti dovrebbero essere nominati tramite concorso pubblico, come nella magistratura. Altri interventi sottolineano che i giovani non guardano più la TV e invitano a interrogarsi sul senso della TV pubblica: deve offrire qualità, non essere commerciale, e distinguersi dalle reti private. Una posizione minoritaria sostiene che i partiti debbano mantenere un ruolo nella RAI perché sono un cardine della democrazia; questo partecipante è favorevole a risorse certe e a nomine legate alla rappresentanza parlamentare, ma contrario all'abolizione del canone. Altri partecipanti non condividono l'idea della RAI come emanazione dei partiti e chiedono un modello di informazione libera, simile al Fatto Quotidiano. Il conflitto di interesse è considerato il nodo centrale: alcune partecipanti temono che la coalizione non accetterà una riforma radicale, ma altre insistono che il Movimento deve impegnarsi a farla accettare alle altre forze politiche, perché è un punto cardine del programma. Si propone una RAI che produca contenuti educativi e culturali, evitando competizione con format di TV spazzatura. Un partecipante suggerisce di sfruttare il ruolo educativo della RAI anche per i minori, valutando misure come il divieto dei social sotto i 16 anni, già adottato in altri Paesi UE, anche per giustificare il canone. Infine, si osserva che il conflitto di interesse non è percepito dall'opinione pubblica e va spiegato bene, senza farlo apparire come un attacco.